Bosisio Parini 31 maggio 2012

Vocazione e disabilità

Ha fatto fiorire i fiori tra le rocce

di Valentina Bonafede

Martha Nussbaum[1] [2] nominata nel 2008 tra i cento intellettuali più importanti al mondo, individua in dieci capacità personali i principi di base per una vita umana dignitosa: buone condizioni di salute, *integrità fisica, possibilità di* usare al meglio immaginazione, pensiero e razionalità, *capacità di instaurare legami con persone e cose, capacità di sentirsi appartenenti ossia* di vivere con gli altri e di rispettarli, di avere e mostrare interesse per altri esseri umani, di impegnarsi in diverse forme di interazione sociale, *capacità* di prendersi cura e stare in relazione con animali, piante e con il mondo naturale, capacità di ridere, giocare e godere di attività ricreative, *capacità di controllo sul proprio ambiente* godendo del diritto di partecipazione attiva e del rispetto della libertà di parola e di associazione.

Sono requisiti importanti per la vita dell'uomo, ma – quando qualcuno di questi mancasse o fosse alterato - la persona non sarebbe realizzata?
Ritengo che la vita sia qualcosa di molto più complesso e creativo, immagine della creatività di Chi l'ha voluta per un misterioso disegno di amore, che è molto di più della presenza o somma di tutti questi requisiti.
Ogni esistenza è *unica e irrepetibile*[3] ha un suo significato speciale, è una *storia di salvezza* che ha semplicemente il diritto di essere e di esprimere - così come è - la ricchezza del dono della chiamata alla vita.
I limiti possono essere tanti e di natura diversa, ma il valore della vita e la dignità della persona sono molto più forti e capaci di cantare vittoria.

Ho maturato nella mia esperienza di vita che la presenza della fragilità può aiutare a crescere, anche se all'apparenza non ha nulla che possa far pensare a una Buona Notizia. La nascita di una creatura con disabilità è accompagnata da crisi, perché si tratta di un evento che comporta disagi, dolore e sofferenza.
E' una sfida e una grande conquista arrivare a scoprirvi opportunità nascoste, a porsi la domanda cruciale "Ma tu, che cosa vuoi fare di questa vita che ti è stata affidata?", o a saper *fare delle ferite della vita feritoie di speranza*[4], come afferma mons. Bregantini.

Trovo che il Vangelo è la risposta alla domanda di senso su queste situazioni, perché Dio stesso ha scelto di farsi "piccolo (con limiti esistenziali) per farci partecipi della sua grandezza[5].
Il Vangelo racconta molte guarigioni di persone in difficoltà, tanto che a una lettura superficiale può sembrare che la Buona Notizia consista nelle guarigioni, nei miracoli. Non è affatto così! La fragilità, la malattia, il disagio hanno un senso, esistono, *perché si manifesti il disegno di Dio*[6].
Nel messaggio evangelico le cose della vita non finiscono con la guarigione, con il recupero della funzionalità e dell'efficienza.
Lo stesso San Paolo, che soffriva di una *spina nella carne* non ha ottenuto la guarigione per cui aveva pregato diverse volte. Dio gli ha risposto *Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.* E Paolo ha risposto accogliendo la grazia di Dio, affermando *quando sono debole, è allora che sono forte*[7]
Ti basta la mia grazia, non significa *accontentati di ciò che hai*, ma esattamente il contrario: *Ciò che hai è molto di più di ciò che mi chiedi*.

Il dolore, il limite sono un grande mistero: un assurdo per la natura umana che aspira alla gioia, ma *trampolino di lancio* verso la maturazione di sé a livelli alti.

Se è in parte vero che il disabile ha un modo diverso di porsi nei confronti della vita e delle scelte che essa comporta, è altrettanto vero che, come ogni persona, è unico e irrepetibile e capace di affrontare la vita secondo i valori in cui crede, con proprie modalità di reazione agli eventi, che possono non solo non condizionare negativamente, bensì diventare opportunità nuove per sé e per gli altri.

Non è vero che una persona con disabilità non è *libera*.
La libertà è si del corpo (ma può essere supportata da ausilii) ma è soprattutto interiore, e in quanto tale capace di far muovere tutto e di non conoscere ostacoli.
Un corpo è libero non tanto perché può muoversi a piacimento, ma in quanto sa accettarsi, non ripiegarsi su se stesso e sa accettare gli altri.

Nella mia esperienza questa libertà e capacità di non fermarmi di fronte agli ostacoli mi è venuta da mia madre. Ha da sempre accolto la positività della mia persona come creatura voluta dal Signore per un disegno di amore, mi ha fatto oggetto di cure particolari. Mi ha dato l'esempio concreto di fedeltà nell'affrontare situazioni difficili con coraggio e con amore, ancorando la sua vita in Gesù e confidando nel suo aiuto, che non viene mai meno!
Nell'ambiente in cui ho vissuto gli anni della mia infanzia, adolescenza e formazione di base, ho vissuto vicende alterne di non sempre positiva accoglienza, ma con l'aiuto di Dio ho lo stesso frequentato con successo la scuola, imparando ad affrontare anche le situazioni meno positive."
Ho ricevuto molto dalla frequenza di un gruppo di preghiera in cui ho incontrato persone di vita esemplare ... Ho fatto diverse esperienze sociali che mi hanno aperto orizzonti ampi.

Da sempre mi è stata trasmessa l'importanza della via dell'autonomia e dell'integrazione, guidandomi ad andare oltre i miei limiti, pur vivendo entro gli stessi. Mi è stato così possibile imparare a porre in secondo piano il mio mondo ristretto per incontrare insieme agli altri un mondo più grande e comune.

Dopo la maturità magistrale, grazie all'aiuto del mio Comune e poi dei miei compagni di tirocinio, ho potuto realizzare il sogno - nato proprio dal sentirmi in questa rete di relazioni - di frequentare l'Università, fino al conseguimento della Laurea in Scienze dell'Educazione.

Ho anche avuto la fortuna di trovare un lavoro e vivo questo ambito come luogo che mi consente di fare dono di me stessa. Lavoro per Ovci[8] e mi occupo di diritti dei bambini, valorizzazione dell'interculturalità e abbattimento delle barriere architettoniche, culturali e linguistiche.
La disabilità fisica non limita la mia possibilità di vivere in pienezza la mia vita umana, spirituale, di relazione, di impegno sociale.
E' la mia "pista di lancio" per ridonare quanto il Signore mi ha offerto e sentirmi a mia volta colmata dei beni suoi, ma anche di chi condivide ogni giorno con me la mia esperienza: persone disabili e non, che fanno della loro vita un dono nelle attività, nella preghiera, nel matrimonio, nella vita consacrata.
Ho avuto la certezza di essere stata chiamata a consacrarmi al Signore, così come sono, alla GMG di Roma nel 2000. Lì nell'incontro con Piccole Apostole della Carità, ho scoperto che il Signore che mi aveva scelto da sempre e aspettava solo la mia risposta, senza obbligarmi.
Nel dirgli il mio SI ho trovato piena realizzazione della mia vita, non solo segnata da fragilità, ma anche, capace di fiorire e di donare, non solo di ricevere; non solo mancante di qualcosa, ma portatrice di un "valore aggiunto": quello di essere amata e di saper amare.

Dal 2004 sono consacrata secolare[9] e mi sento pienamente felice e realizzata, secondo il disegno per il quale il Signore mi ha chiamato alla vita. Davvero il Signore fa fiorire i fiori tra le rocce!

[1] Martha Nussbaum, nata Martha Craven (New York, 6 maggio 1947), è una filosofa statunitense, importante studiosa di filosofia greca e romana, filosofia politica ed etica, nominata nel 2008 tra i cento intellettuali più importanti al mondo dalla Foreign Policy.
[2] Nussbaum, Martha C., Le nuove frontiere della giustizia: Disabilità, nazionalità, appartenenza di specie, a cura di Carla Faralli. Tr. it. di G. Costa, R. Albicca, F. Lelli, S. Zullo, Bologna, il Mulino, 2007, pp. 432
[3] Giovanni Paolo II
[4] S.E.mons Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso Bojano
5 cfr. Fil 2,5-8
[6] Gv 9, 1-3
7 2 Cor 12,9-10
[8] OVCI- La Nostra Famiglia.Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale
[9] Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità di don Luigi Monza